CAPITOLATO TECNICO

Oggetto: Affidamento diretto, ai sensi dell'art. 1 comma 2 lettera a) della L.120/20 ss.mm.ii, del servizio di "Predisposizione delle misure di conservazione per le ZPS" finanziato dal Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020 ai sensi del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio. Misura 20 Assistenza tecnica 2014-2020. Misura 20 Assistenza tecnica 2014-2020. Programma Operativo PO.4 - DGR n. 1394 del 1 ottobre 2019. CUP H19H21000710006. CIG 8989748EB8.

INDICE

1 Descrizione generale del servizio 3

2 Definizioni e rapporti tra le parti 3

3 Ambito di intervento 6

4 Attività e metodi di svolgimento 10

5 Riferimenti tecnici e normativi 11

6 Reportistica e risultati 12

7 Cadenza temporale 13

1 Descrizione generale del servizio

L'appalto ha per oggetto l'affidamento della definizione delle misure di conservazione delle zone speciali di conservazione (ZPS) del Veneto.

2 Definizioni e rapporti tra le parti

La Direzione Turismo - U.O. Strategia Regionale della Biodiversità e dei Parchi è responsabile dello svolgimento delle attività previste per la definizione delle misure di conservazione delle zone speciali di conservazione (ZPS) del Veneto.

L'aggiudicatario del servizio deve assicurare l'attuazione delle attività previste dal presente affidamento e l'elaborazione dei risultati delle attività previste, inoltre deve fornire tutti gli strumenti ed elementi tecnici utili allo svolgimento del monitoraggio e dei rilievi richiesti.

La Direzione Turismo - U.O. Strategia Regionale della Biodiversità e dei Parchi mette a disposizione dell'aggiudicatario le informazioni e la documentazione amministrativa che possa essere utile allo svolgimento delle attività richieste.

Tutte le informazioni che si rendessero necessarie da fonti regionali devono essere richieste alla Direzione Turismo - U.O. Strategia Regionale della Biodiversità e dei Parchi.

Per le finalità del servizio, dovrà inoltre essere assicurata, con oneri a carico dell'aggiudicatario, la mobilità dei componenti del gruppo di lavoro appositamente costituito, presso le sedi regionali nelle quali si svolgono riunioni e incontri.

Il coordinamento e lo scambio di informazioni tra l'aggiudicatario e la Direzione Turismo - U.O. Strategia Regionale della Biodiversità e dei Parchi può prevedere modalità differenti e articolate: riunioni, contatti telefonici, videochiamate, corrispondenza via e-mail, scambio di materiali e documenti attraverso sistemi di condivisione online.

La Direzione Turismo - U.O. Strategia Regionale della Biodiversità e dei Parchi potrà richiedere la partecipazione a riunioni di coordinamento tecnico ed eventuali incontri pubblici, in cui sarà richiesta la descrizione delle evidenze emerse dalla definizione delle misure di conservazione delle zone speciali di conservazione (ZPS) del Veneto, con l'eventuale supporto di una presentazione e materiali multimediali.

La postazione di lavoro non deve dipendere dall'installazione di terze parti. Il fornitore deve provvedere, con oneri a proprio carico, alla fornitura delle eventuali licenze e delle manutenzioni e assicurare la migliore tecnologia disponibile per il monitoraggio e la restituzione dei risultati.

2.1 Responsabile di servizio dell'aggiudicatario

L'aggiudicatario deve indicare un proprio referente per il presente affidamento, con capacità, adeguata e piena

conoscenza delle norme che regolano lo svolgimento del servizio, con poteri e mezzi adeguati a garantire tutti gli obblighi contrattuali.

Il referente dell'aggiudicatario, denominato "responsabile di servizio", dovrà essere comunicato all'amministrazione prima della stipula del contratto.

Il responsabile di servizio, in particolare, ha il compito di programmare, coordinare, controllare e far osservare al personale impiegato, le funzioni e i compiti stabiliti, di intervenire, decidere e rispondere direttamente riguardo ad eventuali problemi che dovessero insorgere in merito alla regolare esecuzione delle prestazioni.

L'amministrazione si rivolgerà direttamente al responsabile di servizio per ogni informazione o problema che dovesse insorgere durante l'espletamento del servizio.

L'aggiudicatario dovrà inoltre mettere a disposizione dell'amministrazione un numero telefonico, un indirizzo e-mail e un indirizzo di posta elettronica certificata al fine di consentire all'amministrazione di:

- chiedere informazioni sui servizi oggetto del presente affidamento;
- verificare lo stato dell'avanzamento delle attività;
- inoltrare eventuali reclami.
-

2.2 Direttore dell'esecuzione del contratto dell'Amministrazione

Il Direttore dell'esecuzione del contratto, nonché referente dell'Amministrazione per la gestione del contratto nei confronti dell'aggiudicatario, qualora non coincidente con il Responsabile Unico del Procedimento, verrà individuato successivamente all'aggiudicazione della procedura di gara e, comunque, definito in sede contrattuale, ai sensi dell'articolo 101, comma 1, del Codice.

La struttura regionale di riferimento per il contratto è la U.O. Strategia Regionale della Biodiversità e dei Parchi Palazzo Sceriman – Cannaregio, 168 - 30121 Venezia.

2.3 Composizione del gruppo di lavoro

Al fine di assicurare la qualità e il rispetto del termine dell'esecuzione del servizio, l'aggiudicatario deve costituire e disporre per la durata del contratto di un gruppo di lavoro composto da figure aventi i requisiti professionali e le competenze tecniche necessarie alle attività da svolgere**, pur ammettendo che queste possano essere possedute contemporaneamente dalle medesime persone,** oltre ad un minimo livello di esperienza documentata. Ciascun concorrente dovrà presentare nell'offerta tecnica un gruppo di lavoro composto da figure in grado di rivestire diversi ruoli, in possesso di specifiche competenze ed esperienze, come elencato nella successiva tabella. Oltre a quanto indicato, ciascuna figura dovrà essere in grado di

utilizzare le più comuni applicazioni software di videoscrittura, calcolo e presentazione.

Denominazione e numero delle figure	**Ruolo**	**Requisiti minimi**
Coordinatore responsabile e operativo (massimo n. 1)	È il responsabile dell'esecuzione del servizio oggetto di appalto ed il referente per tutti i rapporti con il RUP della Stazione. È il referente per tutte le questioni tecniche relative al servizio richiesto e ai rapporti con le varie figure che compongono il gruppo di lavoro. È l'interlocutore con la stazione appaltante per ogni esigenza di adattamento metodologico e organizzativo della proposta tecnica.	Laurea magistrale nelle classi LM-48, LM-80 o in una delle classi indicate per le altre figure nel gruppo di lavoro (o equipollente ai termini di legge); almeno sei anni, anche non consecutivi, di esperienza documentata in attività di pianificazione di aree protette con almeno tre incarichi di coordinamento di attività riguardanti la pianificazione e gestione di aree protette.
Esperto di biodiversità vegetale (minimo n. 1)	È una figura in grado di eseguire indagini sulla flora e le fitocenosi, di svolgere analisi statistiche dei dati e interpretarle, nonché realizzare report e relazioni di monitoraggio e sullo stato di conservazione.	Laurea magistrale conseguita nelle classi LM-3, LM-6, LM-7, LM-60, LM-69, LM-73 o LM-75 (o equipollente ai termini di legge) e almeno sei anni di esperienza, con prestazione di almeno tre servizi riguardanti specie vegetali e fitocenosi, con riferimento a: rilevamento sul campo e monitoraggio; raccolta, analisi e interpretazione di dati distributivi; utilizzo di sistemi geografici informativi per la rappresentazione cartografica e l'interpretazione; conservazione e gestione.
Esperto di biodiversità animale (minimo n. 1)	È una figura in grado di eseguire indagini su popolazioni animali e zoocenosi, di svolgere analisi statistiche dei dati e interpretarle, nonché realizzare report e relazioni di monitoraggio e sullo stato di conservazione.	Laurea magistrale conseguita nelle classi LM-6, LM-42, LM-60, LM-73 o LM-75 (o equipollente ai termini di legge) e almeno sei anni di esperienza, con prestazione di almeno tre servizi riguardanti specie animali e zoocenosi, con riferimento a: rilevamento sul campo e monitoraggio; raccolta, analisi e interpretazione di dati distributivi; utilizzo di sistemi geografici informativi per la rappresentazione cartografica e

Denominazione e numero delle figure	Ruolo	Requisiti minimi
		l'interpretazione; conservazione e gestione.
Esperto di diritto dell'ambiente (minimo n. 1)	È una figura in grado di assistere il gruppo di lavoro nella definizione di misure di conservazione coerenti con la legislazione amministrativa e ambientale.	Laurea magistrale conseguita nella classe LMG-01 (o equipollente ai termini di legge) e almeno sei anni di esperienza nel campo del diritto amministrativo e ambientale, preferibilmente inerente alla tutela della biodiversità nelle aree protette.

Gli anni di esperienza sono da computare successivamente alla data di conseguimento del diploma di laurea. Ai fini del calcolo si precisa che, nel caso in cui il soggetto abbia svolto nello stesso arco temporale più esperienze, il periodo in cui il soggetto ha svolto contemporaneamente le due o più esperienze viene computato una sola volta.

All'interno del gruppo di lavoro proposto, ogni singolo componente può rivestire, se compatibile con le esperienze documentabili, più di un ruolo.

I requisiti devono essere posseduti alla data di presentazione dell'offerta e il mancato rispetto di tali requisiti costituisce motivo di esclusione dalla gara. L'eventuale sostituzione di componenti del gruppo di lavoro, previa richiesta motivata inoltrata alla stazione appaltante, è ammessa e autorizzabile solo se i sostituti presentano un curriculum analogo o più qualificato rispetto a quello delle professionalità sostituite, la sostituzione non dovrà in ogni caso pregiudicare lo svolgimento delle attività previste per il servizio o la dilazione della prestazione del servizio stesso. La sostituzione resta comunque subordinata ad una esplicita accettazione da parte della stazione appaltante.

Le attività del gruppo devono essere concordate e condivise con la stazione appaltante.

3 Ambito di intervento

L'affidatario dovrà definire le misure di conservazione relative a ciascuna delle zone di protezione speciale (ZPS) del Veneto. Dovranno essere definiti due gruppi di misure, uno per le zone ricadenti nella regione biogeografica alpina ed uno per quelle ricadenti nella regione biogeografica continentale, coerenti e coordinati.

Viene di seguito riportato il codice e la denominazione delle ZPS del Veneto (Tipo di sito A: solo ZPS, tipo C: ZSC/ZPS).

Codice Sito	Tipo di sito	Denominazione sito
IT3210003	C	Laghetto del Frassino
IT3210006	C	Monti Lessini: Ponte di Veja, Vaio della Marciora
IT3210008	C	Fontanili di Povegliano
IT3210013	C	Palude del Busatello
IT3210014	C	Palude del Feniletto - Sguazzo del Vallese
IT3210015	C	Palude di Pellegrina
IT3210016	C	Palude del Brusà - Le Vallette
IT3210018	C	Basso Garda
IT3210019	C	Sguazzo di Rivalunga
IT3210039	C	Monte Baldo Ovest
IT3210040	C	Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine
IT3210041	C	Monte Baldo Est
IT3220005	C	Ex Cave di Casale - Vicenza
IT3220013	A	Bosco di Dueville
IT3220036	C	Altopiano dei Sette Comuni
IT3230022	C	Massiccio del Grappa
IT3230032	A	Lago di Busche - Vincheto di Cellarda - Fontane
IT3230035	C	Valli del Cismon - Vanoi: Monte Coppolo
IT3230043	C	Pale di San Martino: Focobon, Pape - San Lucano, Agner - Croda Granda
IT3230071	C	Dolomiti di Ampezzo
IT3230077	C	Foresta del Cansiglio
IT3230081	C	Gruppo Antelao - Marmarole - Sorapis
IT3230083	C	Dolomiti Feltrine e Bellunesi
IT3230084	C	Civetta - Cime di San Sebastiano
IT3230086	A	Col di Lana - Settsas - Cherz
IT3230087	A	Versante Sud delle Dolomiti Feltrine
IT3230089	A	Dolomiti del Cadore e del Comelico
IT3230090	C	Cima Campo - Monte Celado
IT3240006	C	Bosco di Basalghelle
IT3240008	C	Bosco di Cessalto
IT3240011	A	Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S. Cristina
IT3240012	C	Fontane Bianche di Lancenigo
IT3240013	A	Ambito Fluviale del Livenza
IT3240016	C	Bosco di Gaiarine
IT3240017	C	Bosco di Cavalier
IT3240019	A	Fiume Sile: Sile Morto e ansa a S. Michele Vecchio
IT3240023	A	Grave del Piave
IT3240024	A	Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle
IT3240025	A	Campazzi di Onigo
IT3240026	A	Prai di Castello di Godego
IT3240034	A	Garzaia di Pederobba
IT3240035	A	Settolo Basso
IT3250003	C	Penisola del Cavallino: biotopi litoranei
IT3250006	C	Bosco di Lison
IT3250008	C	Ex Cave di Villetta di Salzano
IT3250010	C	Bosco di Carpenedo
IT3250012	A	Ambiti Fluviali del Reghena e del Lemene - Cave di Cinto Caomaggiore
IT3250016	C	Cave di Gaggio

Codice Sito	Tipo di sito	Denominazione sito
IT3250017	C	Cave di Noale
IT3250021	C	Ex Cave di Martellago
IT3250022	C	Bosco Zacchi
IT3250023	C	Lido di Venezia: biotopi litoranei
IT3250032	C	Bosco Nordio
IT3250040	A	Foce del Tagliamento
IT3250041	A	Valle Vecchia - Zumelle - Valli di Bibione
IT3250042	A	Valli Zignago - Perera - Franchetti - Nova
IT3250043	A	Garzaia della tenuta "Civrana"
IT3250045	A	Palude le Marice - Cavarzere
IT3250046	A	Laguna di Venezia
IT3260001	A	Palude di Onara
IT3260017	C	Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco
IT3260018	C	Grave e Zone umide della Brenta
IT3260020	A	Le Vallette
IT3260021	A	Bacino Val Grande - Lavacci
IT3270022	A	Golena di Bergantino
IT3270023	A	Delta del Po
IT3270024	C	Vallona di Loreo

Delle ZPS elencate sopra, vengono di seguito riportate quelle sovrapposte anche solo parzialmente a ZSC.

Id	Codice	Denominazione	Sito di sovrapposizione (ZSC)
1	IT3220013	“Bosco di Dueville”	IT3220040 “Bosco di Dueville e risorgive limitrofe”.
2	IT3230089	“Dolomiti del Cadore e del Comelico”	IT3230006 “Val Visdende - Monte Peralba – Quaternà”, IT3230031 “Val Tovanella Bosconero”, IT3230060 “Torbiere di Danta”, IT3230078 “Gruppo del Popera - Dolomiti di Auronzo e di Val Comelico”, IT3230080 “Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno”, IT3230085 “Comelico - Bosco della Digola - Brentoni – Tudaio”.
3	IT3240024	“Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle”	IT3230025 “Gruppo del Visentin: M. Faverghera - M. Cor”, IT3230026 “Passo di San Boldo” e IT3240003 “Monte Cesen”.
4	IT3230032	“Lago di Busche -	IT3230088 “Fiume Piave dai Maserot alle grave

		Vincheto di Cellarda – Fontane”	di Pederobba”.
5	IT3240011	“Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S. Cristina”	IT3240028 “Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest”.
6	IT3240013	“Ambito Fluviale del Livenza”	IT3240029 “Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano”.
7	IT3240019	“Fiume Sile: Sile Morto e ansa a S. Michele Vecchio”	IT3240031 “Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio”.
8	IT3240023	“Grave del Piave”	IT3240030 “Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia”.
9	IT3240034	“Garzaia di Pederobba”	IT3230088 “Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba”.
10	IT3250012	“Ambiti Fluviali del Reghena e del Lemene - Cave di Cinto Caomaggiore”	IT3250044 “Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe - Cave di Cinto Caomaggiore”.
11	IT3250046	“Laguna di Venezia”	IT3250030 “Laguna medio-inferiore di Venezia” e IT3250031 “Laguna superiore di Venezia”.
12)	IT3250040 e IT3250042	“Foce del Tagliamento” “Valli Zignago - Perera - Franchetti - Nova”	IT3250033 “Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento”.
13	IT3250041	“Valle Vecchia - Zumelle - Valli di Bibione”	IT3250033 “Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento”.
14	IT3260001	“Palude di Onara”	IT3260022 “Palude di Onara e corso d'acqua di risorgiva S. Girolamo”.
15	IT3270022	“Golena di Bergantino”	IT3270017 “Delta del Po: tratto terminale e delta veneto”.
16	IT3270023	“Delta del Po”	IT3270017 “Delta del Po: tratto terminale e delta veneto”.

4 Attività e metodi di svolgimento

Le misure di conservazione dovranno essere stabilite in conformità alle norme vigenti. Preliminarmente alle misure di conservazione e quale base per la loro definizione, per ciascuna ZPS dovranno essere definite le pressioni e le minacce, gli obiettivi di conservazione, sulla base delle norme e delle indicazioni tecniche già citate. Dovrà essere garantita la coerenza con le misure di conservazione delle ZSC. Le misure di conservazione già vigenti nelle aree di sovrapposizione con le ZSC dovranno essere confermate e, dove necessario, integrate. Le attività da svolgere, in progressione temporale, sono descritte nei paragrafi che seguono.

4.1 Definizione delle pressioni e minacce

Le misure di conservazione sono atte a rispondere alle pressioni e minacce cui gli habitat e le specie sono sottoposti. Gli obiettivi di conservazione sono necessari per comprendere se e in che misura le misure stanno avendo successo. Il primo passo per definire obiettivi e misure è quindi realizzare un inventario delle pressioni e minacce che si realizzano sulle ZPS, nonché sulle specie e tipi di habitat presenti nei medesimi siti. Questo inventario dovrà basarsi sui più recenti sistemi di classificazione e metodi stabiliti dalle competenti autorità e strutture comunitarie.

4.2 Definizione degli obiettivi di conservazione

Gli obiettivi di conservazione devono essere il più possibile quantificabili in termini di numeri o dimensioni idonee. Gli obiettivi di conservazione devono essere predisposti sulla base delle linee guida pubblicate dall'Unione Europea e delle indicazioni ministeriali conseguenti alla procedura di infrazione 2015/2163.

In linea generale, occorre definire obiettivi di conservazione a livello di sito per tutte le specie e i tipi di habitat di interesse comunitario di cui alla direttiva Habitat e per tutte le specie ornitologiche di cui all'allegato I della direttiva Uccelli che sono presenti in maniera significativa in un sito Natura 2000, nonché per le specie migratrici che vi ritornano regolarmente. Non serve tuttavia stabilire obiettivi o misure di conservazione specifici per specie o tipi di habitat la cui presenza nel sito non è significativa secondo il formulario standard Natura 2000.

Gli obiettivi di conservazione a livello di sito devono basarsi sulle esigenze ecologiche delle specie e dei tipi di habitat naturali e delle specie presenti nel sito, definire le condizioni di conservazione desiderate per il sito e rispecchiare l'importanza del sito per il mantenimento o il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente dei tipi di habitat e delle specie ivi presenti e per la coerenza di Natura 2000. Inoltre, devono affrontare i rischi di degrado o distruzione a cui sono esposti gli habitat e le specie del sito, ivi compresi quelli derivanti dai cambiamenti climatici.

4.3 Definizione delle misure di conservazione

Le misure di conservazione dovranno essere costruite secondo uno schema a titoli, capi, sezioni ed articoli, in analogia con lo schema **dell'All. A alla DGR n. 786 del 27 maggio 2016** e con questo allegato perfettamente integrate, coerenti e collegate e adottando adeguata terminologia e nomenclatura ecologica, biologica e giuridica.

Dovranno essere recepiti tutti i requisiti minimi uniformi a norma di legge. Gli articoli relativi alle "disposizioni generali" delle misure di conservazione delle ZSC dovranno essere controllati, confermati e, dove necessario, integrati, giustificandone l'integrazione.

Dovrà essere effettuato un controllo e una conferma degli articoli per i siti che si sovrappongono (totalmente o parzialmente) con le ZSC.

La parte riguardante il "quadro normativo esistente" delle misure di conservazione delle ZSC dovrà essere esteso, opportunamente aggiornato, alle ZPS.

Le misure di conservazione sono strumenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, in funzione delle minacce e pressioni individuate, specificandone il fabbisogno finanziario e collegandole ai corrispondenti programmi di finanziamento dell'UE. Per questo motivo, si richiede la realizzazione di un prospetto che associ a ciascun obiettivo, ZPS per ZPS, uno o più articoli delle misure stesse. Va inoltre indicato se ciascuna misura o gruppo di misure rientra tra quelle identificate come prioritarie nel PAF, indicandone il codice corrispondente, o può essere ad esse associate in quanto con esse coerenti.

Dovranno infine essere seguite le indicazioni che verranno fornite dal ministero competente inerenti alla procedura di infrazione 2015/2163 che riguarderanno le modalità di espressione degli obiettivi e delle misure di conservazione.

4.4 Preparazione della relazione conclusiva

Il contenuto di tutti i report relativi ai risultati delle attività descritte ai paragrafi precedenti sarà soggetto ad una discussione con la stazione appaltante che potrà, attraverso la formulazione di osservazione, richiedere aggiustamenti e integrazioni. Seguiranno le revisioni corrispondenti da parte dell'aggiudicatario e la composizione di un'unica relazione complessiva.

La relazione conclusiva sarà costituita da una parte testuale, una banda dati e un sistema geografico informativo. Gli eventuali standard e protocolli con i quali realizzare la citata documentazione dovranno essere coerenti con le norme e linee tecniche vigenti, eventualmente integrate dalle indicazioni fornite dalla struttura regionale di riferimento.

5 Riferimenti tecnici e normativi

Le misure di conservazione dovranno essere redatte in conformità alle leggi e ai regolamenti vigenti e alle

linee di indirizzo tecniche più recentemente pubblicate. L'interpretazione delle leggi e dei regolamenti, nonché le procedure tecniche da seguire vanno individuate, in primo luogo, negli atti legalmente vincolanti: le sentenze pronunciate dalla Corte di giustizia dell'Unione Europea e le decisioni adottate dalla Commissione Europea. Le linee guida e le note esplicative pubblicate dalla Direzione generale per l'ambiente della Commissione Europea, con l'assistenza del comitato Habitat dell'Agenzia europea dell'ambiente, dai Ministeri competenti e dalla Regione del Veneto forniscono i criteri metodologici cui uniformarsi.

Si fornisce di seguito un elenco, in ordine cronologico, che riporta le fondamentali leggi, regolamenti e atti legalmente vincolanti, linee guida e note esplicative.

- Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.
- Decreto Ministeriale del 3 settembre 2002 (Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000).
- Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
- Decisione 2011/484/UE della Commissione concernente un formulario informativo sui siti da inserire nella rete Natura 2000.
- Nota della commissione sulla definizione degli obiettivi di conservazione per i siti natura 2000. Commissione europea, Doc. Hab. 12-04/06, novembre 2012.
- Comunicazione della Commissione "Gestione dei siti Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat)". Bruxelles, 21/11/2018, C(2018) 7621 final.
- Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 17 ottobre 2007 (Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).
- Formulari standard e cartografie dei siti della Rete Natura 2000 della Regione del Veneto.
- Documento PAF "Prioritised Action Framework", approvato con DGR n. 82 del 26 gennaio 2021.
- DGR n. 786 del 27 maggio 2016 "Approvazione delle Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Rete Natura 2000" e successive modifiche e integrazioni.
- Indicazioni ministeriali relative agli atti conseguenti all'avvio della procedura di infrazione 2015/2163.

6 Reportistica e risultati

Al fine di effettuare un'analisi sull'andamento complessivo del servizio e identificare le possibili aree di miglioramento, l'aggiudicatario è tenuto a fornire alla Direzione Turismo – U.O. Strategia Regionale della Biodiversità e dei Parchi ogni tre mesi, calcolati a partire dalla firma del contratto, anche su supporto

informatico, un servizio di reportistica relativo allo stato di avanzamento del servizio per ciascuna delle attività indicate al paragrafo 4 del presente allegato.

L'aggiudicatario consegnerà quindi i report rispettando il prospetto seguente.

Report	Numero di mesi dalla firma del contratto	Attività di riferimento
1	3	Pressioni e minacce
2	6	Obiettivi di conservazione
3	9	Misure di conservazione
4	12	Relazione conclusiva

L'aggiudicatario, al termine dello studio, dovrà presentare una relazione conclusiva dei risultati, in formato cartaceo e digitale, con la trasposizione delle informazioni su supporto digitale secondo gli standard e i protocolli menzionati nel presente capitolato.

7 Cadenza temporale

L'attività dovrà essere svolta entro 12 (dodici) mesi, naturali e consecutivi, dalla data di stipula del contratto fino alla consegna dell'elaborato finale.

p. Dott. Mauro Giovanni Viti
Il Direttore Vicario
Dott. Stefano Sisto
documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D. Lgs. n.82/2005